



Tra Bipolarismo e necessità di stabilità

www.corrierepl.it/2016/05/07/tra-bipolarismo-e-necessita-di-stabilita/

Pochi giorni dietro, il Presidente del consiglio Matteo Renzi ha espressamente dichiarato di credere fermamente nel bipolarismo.

07 maggio 2016

di Giuseppe Trizzino.

“...Per questo credo nel Partito democratico, ha aggiunto.

Di fronte ad un centrodestra frastagliato e mobile, ed innanzi allo ‘spettro di uno “stallo”, con il rischio di un ritorno alle urne, Matteo Renzi dunque ha ribadito la sua posizione .

Assicurando anche che le elezioni politiche arriveranno nel «febbraio 2018» e che dopo gli anni delle larghe intese parlamentari, grazie alla rivoluzione dell’Italicum, che darà all’Italia un vincitore, si dice convinto di proseguire nella propria strada intrapresa già da tempo.

Bocciato dunque un progetto centrista.

Bene, sin qui la cronaca.

Adesso, vorrei personalmente soffermarmi su alcuni aspetti Istituzional -sociali e Costituzionali.

Il c.d. Bipolarismo perfetto, era stato inaugurato proprio per permettere governi più stabili, forti, dinamici e capaci di offrire risposte agli interessi nazionali; insomma avrebbe dovuto trasformare la società italiana ed innovarla.

In contrapposizione a ciò che in precedenza accadeva, nella prassi costituzionale e parlamentare, in cui i governi duravano la medi di sei mesi, con un proliferare di partiti pronti ora a unirsi per poi successivamente dividersi, per formare coalizioni di programma.

Il Bipolarismo, si sarebbe dovuto completare e concludere con una apposita legge elettorale che prevedesse la elezione di un Premier o Cancelliere, a seconda della scelta tra parlamentarismo e presidenzialismo, o in alternativa al Cancellierato.

Ovviamente nessuna legge è stata varata in tal senso.

Di converso dopo gli anni 90’ si è inaugurato un sistema elettorale di tipo bipolare, diciamo pure “ all’Italiana”.

Cioè due poli partitico politici, uno di destra ed uno di sinistra.

Questa dinamica parlamentare ha affievolito sino a farlo scomparire, il cd “Centro parlamentare” ed i partiti ad esso riferiti che, col sistema proporzionale garantivano una cd. “ soluzione governativa intra parlamentare”.

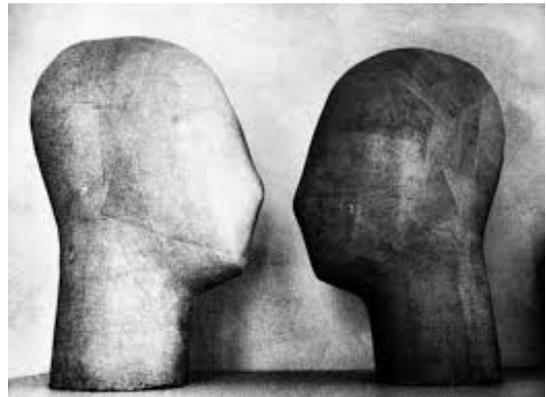
Nel corso degli anni, detta prassi parlamentare coordinata da una legge elettorale di tipo “ misto” ha dato vita a vari governi di coalizione il cui giudizio lo assegniamo alla storia.

Un dato è certo! Non sono stati Governi statisticamente operosi legislativamente, e non sono stati dinamici visto gli esigui interventi adottati.

Nella prassi parlamentare sono stati dunque solo i Governi a dettare riforme e leggi, attraverso il cd sistema della legge delega all’esecutivo e con ricorso spesso alla fiducia parlamentare.

Il Parlamento è rimasto imbrigliato in questo sistema, in una sorta di funzione “ ratificatrice”.

Questa pratica, ha portato alla scomparsa dei partiti di punta di allora, tra cui la DC il PCI e MSI, PSI e tanti altri ancora, che col sistema proporzionale vivevano una attività sociale e politica propositiva e proponente, alternandosi al governo e, soprattutto garantendo la centralità di un Parlamento, quale unico organo direttamente eletto ed una forma di democratica condivisione dei programmi.



Ad oggi gradualmente sono scomparsi non solo i partiti portatori di interessi diffusi, ma sono venuti a mancare anche i valori in cui la gente credeva e per cui andava a votare, in difesa e nell'interesse.

Adesso assistiamo a formazioni coalitive partitiche eterogenee senza punti di valore in comune.

Affettuosamente insieme sulla base di accordi e divisioni di pezzi dello stato e delle Istituzioni.

Ovviamente questo modo sociale di gestire una prassi politico istituzionale ha isolato il "Palazzo" dalla "Piazza" rendendo inconciliabili i due interessi.

Infatti il primo ha perso la fiducia e la rappresentanza nel popolo- elettore.

Secondo il mio modesto modo di vedere, di converso è il progetto del Bipolarismo ad avere fallito, almeno nella misura in cui ha dequalificato la funzione del Parlamento a semplice assemblea "delegante di funzioni".

Il nostro paese e la nostra società, non si adatta bene ad un sistema anglofono e statunitense, in cui vi esistono due coalizioni da sempre.

La nostra storia e, la costituzione hanno consegnato all'Italia un sistema di tipo Parlamentare, all'interno del quale si forma la volontà.

Secondo questo schema garantista e rispettoso del potere Sovrano-popolare, è solo il popolo –elettore che elegge i propri rappresentanti, i quali a loro volta costituiti in Parlamento nominano un Governo, formando all'interno del Parlamento una cd. "maggioranza di programma e di governo".

Per tali motivi sarebbe stato più saggio e funzionale apportare una modifica costituzionale di tipo Presidenziale o semi presidenziale e, solo dopo una legge elettorale che sostenesse il cd. bipolarismo.

Secondo me, questa prassi sin oggi condotta ha favorito la scomparsa dei partiti, quali elementi portatori di valori e funzioni, lasciando al solo Governo, il potere Sovrano-popolare; nonché il potere di dettare l'agenda parlamentare e di ricorrere spesso alla cd fiducia, nel caso di tensioni o malumori in sede parlamentare.

Tradotta in termini, la fiducia parlamentare altro non è che una cd "diffida" con la quale il Governo invita a votare perché, nel caso contrario cadrebbe la maggioranza ed l'esecutivo.

Dunque è proprio dalla centralità del parlamento, che si deve ripartire focalizzandone l'attenzione; un parlamento eletto ed unico rappresentante della sovranità popolare delegata.

Adottare soluzioni diverse, comporta una grave e rischiosa compressione del potere del sovrano – che è il popolo elettore-, con conseguente perdita di valori condivisi, di aspetti programmatici e di derive alternative, movimentariste e populiste.

Se il Parlamento non riesce più a rispondere alle esigenze del suo delegante, il popolo appunto, perde il cd sinallagma funzionale con esso; gli stessi partiti dentro al parlamento finiscono col perdere attribuzione e identità.

Si interrompe quel rapporto di fiducia tra la "piazza" ed il "Palazzo", poiché il parlamento diventa organo "accordato con il governo"; ed il governo una sorta di lobby oligarca, portatrice spesso di interessi e bisogni esogeni all'interesse nazionale.

Quando un governo, viene formato "fuori dal parlamento" con accordi extraparlamentari, non può più parlarsi più di Sovranità popolare e delegata, di Istituzioni Repubblicane o, Democratiche.

Gli avvenimenti degli ultimi 20 anni hanno lasciato traccia tangibile.

Nessun partito è funzionale, programmatico e portatore di alcun valore socio-economico.

Proliferano la protesta ed il movimentarismo civico e popolare, perché il sovrano – il popolo appunto- protesta in maniera evidente per recuperare il proprio spazio.

Il rischio è fondato, in quanto è possibile che la prassi e non la legge, modifichi un assetto Costituzionalmente preciso e voluto.

L'augurio risiede nella maturità e responsabilità di chi ha il dovere di intervenire, perché un dato è certo; il popolo sovrano in un modo o nell'altro reagisce quando la libertà ed i diritti vengono a vacillare.